

i passi di Chioggia, la via di Piove di Sacco, Lizzafusina, Malghera e le bocche del Sile (1). Vi fu chi propose di mandare il doge in persona a Verona, per rinfrancare colla sua presenza le truppe, dandogli anche due consiglieri al fianco e seguirebbonlo cinquecento gentiluomini a proprie spese: il doge, vecchio com'era, volentieri si profferiva e ciò venendo riferito a' figli suoi, essi repubblicanamente rispondevano: *il doge farà quel che vorrà questa terra*. Tuttavia non ne fu parlato altro, e solo fu fatta una legge dal Consiglio de' Dieci che imponeva grave pena a chi rifiutasse un ufficio qualunque a cui venisse eletto.

Di una deliberazione di rinunciare spontaneamente alla difesa e sciogliere le città dal giuramento, non solo non mi accadde di trovar documento, ma anzi la serie dei fatti viene a smentirla, sebbene tanto ne parlassero gli storici, lodandola alcuni come supremo tratto di avvedutezza politica, altri invece biasimandola come pruova di estrema debolezza (2). Nulla di tutto ciò: la Repubblica mentre tentava per via di maneggi diplomatici di pacificare i suoi nemici e di staccarne alcuni dalla lega, resisteva loro in pari tempo quanto poteva colle armi e cedeva solo a palmo a palmo il terreno. E tanto era lungi dal liberare spontaneamente le città dal suo dominio, che propostosi il 18 maggio di scrivere in Romagna a quei provveditori di ritirarsi e alzar le insegne del papa, il partito non fu vinto (3), e se poi il 22 il senato incaricava i cardinali Grimani e Corner di offerir al papa la restituzione delle quattro terre contestate, di licenziare i Bentivogli e di eseguire

(1) Consiglio X, 7 giugno. Il 9 giugno furono eletti 18 gentiluomini di guardia a' luoghi per dove entrano le barche, ciascuno con un popolano. I loro nomi si leggono in Sanuto, p. 299.

(2) Sismondi, Macchiavelli ecc.

(3) Sanudo VIII, p. 227.